

Regia: Carlo A. Sigon - **Sceneggiatura:** dal romanzo di Sandrone Dazieri - **Fotografia:** Federico Masiero - **Musica:** Daniele Luppi - **Interpreti:** Claudio Bisio, Ernest Borgnine, Stefania Rocca, Guido Ruberto, Fabio Camilli, Gigio Alberti - Italia 2006', 104', Warner.

Sandrone, detto il Gorilla, soffre sin da bambino di una particolare forma di sdoppiamento della personalità. Nel suo corpo vivono infatti due persone: la prima, Sandrone, è bonaria, cialtrona e ironica, tanto quanto la seconda, il Socio, è razionale, fredda, violenta. Per la paura di finire in manicomio, Sandrone ha perciò deciso di passare la sua vita nell'ombra, guadagnandosi il pane come investigatore senza licenza. Si ritrova ad investigare sulla misteriosa morte di un albanese...

Bravissimo Claudio Bisio nei panni del gorilla schizofrenico, con due personalità in lotta come nei vecchi melò per ladies, inventato letterariamente da Sandrone Dazieri e ora portato al cinema in un curioso, irrisolto poliziesco lombardo che costeggia molti elementi socialmente attuali, immigrazione e razzismo alla cremonese, oltre alla presenza della guest star americana, l'irresistibile 88enne ex cattivo Ernest Borgnine. Carlo Sigon, regista deb, tiene a bada la storia d' amore con la Rocca, il giallo extracomunitario, soffocando la vena di commedia che forse era più idonea al protagonista, peraltro intenso, esprimendo l'ambiguità singola e collettiva e la confusione odierna. (Maurizio Porro, Corriere della Sera)

Una storia solida e rigorosamente definita, che può camminare benissimo sulle sue gambe senza ammiccare eccessivamente alla compiacenza del pubblico pagante. (...) Un film che sembra rifarsi molto al cinema di Infascelli, con una fotografia sporca, colori plumbei e saturati, situazioni da thriller metropolitano estrapolate da una provincia che rimane esclusa dalle cronache dei giornali, inaccessibile alle telecamere dei (falsi) programmi-verità delle televisioni generaliste. (...) La pellicola è un noir a tutti gli effetti, con la cifra inusuale e sorniona dell'ironia e del sarcasmo di Bisio e di Storti (memorabili alcuni scambi di battute) ma con un certo sano realismo affatto mitigato o eliso nella dinamica delle immagini. Una su tutte la scena iniziale, con il protagonista insolitamente alle prese con un assassino, sporco di terra e incrostato di sangue, come anche la descrizione visiva dell'appartamento dello stesso Sandrone (questo il nome di Bisio nel film, che poi corrisponde a quello dell'autore del romanzo), che ricorda, per abbandono e sporcizia, le scenografie del tanto acclamato *Trainspotting*, o del film-cult di Aronovsky, *Requiem for a dream*. Ad introdurre, in modo del tutto spontaneo ed esilarante, una certa dose di sano divertimento, è la straordinaria (in tutti i sensi) partecipazione di Ernest Borgnine al film. Partecipazione che si declina in un personaggio di un vecchio attore di western, ormai in fase di assoluto declino, con il viziato dell'alcol e destinato a comparsate da fenomeno da baraccone in feste di quart'ordine. Interpretazione assolutamente divertita e splendidamente autoironica, recitata in presa diretta in un italiano stentato e simpaticissimo, che da solo vale il prezzo del biglietto. Un Borgnine la cui presenza, e il cui duettare con Bisio, reggono per metà il film, in un'esplosività di comicità (volontaria e non) che sugli schermi italiani non si vedeva da tempo. E a ripensare a cult come *Il mucchio selvaggio* o *Un gioco estremamente pericoloso*, vien da sorridere e rallegrarsi che un attore di tale spessore si prenda in giro con una voglia e un brio così sinceri e genuini. (Pietro Salvatori, cinema.castlerock.it)